



3.2.1 Gestione della proprietà intellettuale

3.2.1 Gestione della proprietà intellettuale

Si confermano le definizioni illustrate nel Manuale e adottate per le università, con l'ovvia modifica che in luogo di brevetto accademico parleremo di "brevetto dell'inventore" (un brevetto di cui è inventore un addetto alla ricerca dell'ente, quale che sia il titolare) e in luogo di brevetto universitario parleremo di brevetto "dell'ente" (un brevetto la cui titolarità fa capo, in tutto o in parte, all'ente o consorzio). I brevetti dell'ente sono un sottoinsieme dei brevetti degli inventori. Da notarsi che in questo caso usiamo il termine ente per indicare anche i consorzi.

Come per gli atenei, il primo problema è quello della popolazione da valutare. A differenza degli atenei, però, gli enti presentano una fortissima eterogeneità, pertanto il criterio del numero minimo di personale di area 1-9 non appare adeguato. Esso escluderebbe alcuni enti attivi nella gestione della proprietà intellettuale, pur con un organico limitato, mentre includerebbe alcuni enti con un organico consistente, ma specializzato o in discipline i cui risultati di ricerca non rientrano tra le materie brevettabili (è il caso, tra gli altri, dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica e del Museo Storico della Fisica) o in attività di sostegno alla ricerca o all'innovazione (come ad esempio il Consorzio AREA).

È stato quindi introdotto un nuovo requisito per la valutabilità degli enti, che consiste nell'aver almeno un brevetto dell'inventore nel quadriennio 2011-2014. In tal modo sono stati eliminati dalla valutazione sette enti che non soddisfano il requisito: tre di questi non hanno personale nelle aree 1-9, mentre i restanti hanno missioni distanti dall'attività brevettuale (si veda la Tab. B.22 nell'Appendice B).

Analogamente agli atenei è stato considerato il quadriennio 2011-2014 in maniera aggregata. Il personale, che funge da riferimento per alcuni indicatori, è l'insieme del personale accreditato VQR al 1.11.2015 (addetti VQR).

Inizialmente, sono stati utilizzati i tre criteri illustrati nel Manuale e gli indicatori utilizzati per gli atenei. Tuttavia, i risultati emersi hanno portato a considerazioni leggermente diverse. In particolare ci si è resi conto che l'attività di registrazione e valorizzazione delle privative di nuove varietà vegetali è limitata a pochissimi enti: CNR, CREA e Fondazione Mach. Pertanto non ha senso includere gli indicatori di tale attività negli indicatori globali di criterio. Inoltre, gli enti sono molto poco attivi nella valorizzazione economica del portafoglio della proprietà



intellettuale. Solo tre enti (CNR, Fondazione Mach e IIT) hanno dichiarato entrate da valorizzazione di brevetti nel quadriennio dell'ordine di alcune decine di migliaia di euro.

Queste considerazioni hanno portato alla scelta di costruire una graduatoria degli enti per i primi due criteri, utilizzando un indicatore per il criterio 1 (quello relativo ai brevetti) e due indicatori per il criterio 2. Essendo irrilevante la *performance* della maggior parte degli enti nel criterio 3, si è deciso di non costruire una graduatoria globale, che sarebbe stata poco significativa.

Di conseguenza, non è stato necessario normalizzare gli indicatori e sono stati semplicemente utilizzati gli indicatori grezzi per creare le graduatorie. Inoltre, non è stato necessario correggere l'effetto dimensionale come nel caso degli atenei, quindi al denominatore si è semplicemente usato il numero degli addetti VQR.

Gli indicatori considerati per le graduatorie sono $e_{PI_1_a}$ per il criterio della capacità inventiva, e $e_{PI_2_a}$ e $e_{PI_2_b}$ per il criterio della capacità di gestione della proprietà intellettuale (Tabella 19).

Tabella 19: PI: indicatori utilizzati per criterio, enti e consorzi

Le tabelle che seguono (Tabella 20 e Tabella 21) riportano i valori degli indicatori rispettivamente per enti e consorzi (gli uni e gli altri riportati in ordine alfabetico) e una classificazione di rango per criterio, distinta per enti e consorzi, in cui per il criterio 2 è stata semplicemente calcolata la media aritmetica dei due *ranking* di indicatore, attribuendo di fatto agli indicatori un peso uguale¹³. La classificazione di rango ha un puro valore descrittivo e riprende una classifica ordinata per valori. Quest'ultima non è mostrata poiché gli enti, come detto nella parte introduttiva, sono scarsamente o per nulla confrontabili tra loro.

Tabella 20: PI: indicatori e posizione nelle graduatorie, enti di ricerca

Tabella 21: PI: indicatori e posizione nelle graduatorie, consorzi

I dati dettagliati sono presentati nella Tab. B.23 dell'Appendice B.

¹³ La posizione presentata per PI_2 rappresenta la sintesi (la posizione rispetto alla media delle posizioni sui singoli indicatori) della posizione dell'istituzione rispetto agli indicatori PI_2_a e PI_2_b .



Con questo esercizio, per la prima volta si è analizzato il sistema della gestione della PI degli enti, vigilati dal MIUR e affini, e dei consorzi di ricerca italiani, con una base dati coerente e armonizzata, già sperimentata per gli atenei. I risultati che emergono dalla valutazione sono interessanti, ma non si prestano a esercizi comparativi di tipo generale fra enti, a causa dell'eterogeneità dimensionale e di missione di questi ultimi. È tuttavia possibile svolgere qualche considerazione di sintesi per singoli enti o per piccoli gruppi (coppie o poco più).

Per quanto attiene al ricorso degli enti e consorzi alla brevettazione a nome proprio sul totale dei brevetti inventati dai loro ricercatori, emergono modelli più complessi che nel caso degli atenei.

Un primo gruppo di soggetti, tutti enti di ricerca (Stazione Zoologica, OGS, Fondazione MACH, IIT, FBK e CREA), presentano rapporti elevati tra indicatori $e_{PI_2_a}$ e $e_{PI_1_a}$, segno di un controllo elevato sulla PI attinente alle invenzioni dei propri ricercatori. Spiccano, i casi di IIT e FBK che, coerentemente con il loro rilievo strategico (rispettivamente nazionale e locale), raggiungono questo risultato in presenza di valori alti o comunque significativi di attività inventiva.

Segue un gruppo più eterogeneo di soggetti, con un rapporto tra indicatori $e_{PI_2_a}$ e $e_{PI_1_a}$ di valore intermedio. Tra questi abbiamo due casi di enti di dimensioni limitate, ma ad alta attività inventiva (Istituto Boella e INSTM), ed il CNR, che presenta valori medi di attività inventiva relativamente bassi a causa della sua dimensione e dell'eterogeneità degli istituti.

Tutti i consorzi presentano valori molto bassi del rapporto tra brevettazione dell'ente e attività inventiva, anche se in alcuni casi quest'ultima appare molto significativa (CNIT, seguito a distanza da Istituto Pasteur e CIRCC). Qui chiaramente prevale la natura consortile dei soggetti e/o il loro scopo istituzionale, per cui non è prevista la costruzione e gestione di un portafoglio brevettuale.

Ancor più che per gli atenei, colpisce la ridotta attività di valorizzazione economica della PI. Solo tre degli enti considerati registrano una qualche entrata relativa ai brevetti valutati, con valori medi molto bassi. Sarà opportuno (così come per gli atenei) monitorare l'evoluzione futura della valorizzazione dei brevetti inclusi in questa VQR (rinnovo, cessione, attivazione di licenza) in modo da verificare se i valori contenuti oggi osservati siano dovuti solo alla loro storia mediamente breve (tra 2 e 6 anni dalla data di priorità) o a cause strutturali attinenti alla gestione da parte degli enti. I dati del CNR, per essere meglio compresi, andrebbero forse disaggregati per istituto.

National Agency for the Evaluation of
Universities and Research Institutes



Agenzia Nazionale di Valutazione del
sistema Universitario e della Ricerca

Evaluation of Research Quality



Valutazione Qualità della Ricerca

I pregi dei dati raccolti e le evidenze di maggiore interesse possono essere sintetizzate come segue. Come per gli atenei, la metodologia seguita per la raccolta dei dati sulla proprietà intellettuale è altamente innovativa rispetto alla precedente VQR. Due difficoltà impreviste hanno comunque reso difficile l'estensione di questa strategia di rilevazione, inizialmente pensata solo per gli atenei. Laddove lo status di ricercatore dipendente di un ente è sufficientemente chiaro, lo stesso non può dirsi di quello di “affiliato”, che comprende ricercatori universitari la cui attività inventiva potrebbe svolgersi proprio all'interno dell'ente, ma essere contabilizzata (nonché appropriata) all'ateneo. Questo appare frequentemente nel caso dei consorzi.